

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre, 149 Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno L. 5.000 Un semestre . . . 2.600 Un trimestre . . . 1.350

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/24785

PUBBLICITÀ: in colonna (Commerciale) Una 150 (Internazionale) 150 Echi spelta col 150 (Cultura) 160 (Venezia) 160 (Fotografia) 200 (Leggi) 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgere: SOT PER LA PUBBLICITÀ IN (SPT) Via del Parlamento 9, Roma Tel. 61.372 63.694 e sue Succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 83

DOMENICA 8 APRILE 1951

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

PER LA PACE, LA LIBERTÀ E IL LAVORO

Oggi Togliatti conclude il VII Congresso del PCI

Terracini riafferma l'attualità della Costituzione come base di un governo democratico di pace - Gli interventi di Vaia, Mazzoni e Anelito Barontini Vidalì denuncia gli intrighi anti-italiani di Tito e degli americani a Trieste

Nella mattinata di oggi, avranno termine a Roma, con l'intervento conclusivo del compagno Togliatti i lavori del VII e i lavori del VII Congresso del P.C.I. Anche la seduta di sabato mattina si è aperta con la lettura di numerosi telegrammi di saluto inviati da sezioni di Partito e della F.C.I. contenenti l'annuncio di nuovi successi nel reclutamento, e da altre organizzazioni di lavoratori, tra cui meritano rilievo particolare i telegrammi dei sindacalisti mazziniani di Ravenna e delle maestranze dell'Ilva di Savona. Successivamente il Presidente Giancarlo Pajetta dà la parola al compagno Anelito Barontini, segretario della Federazione di La Spezia, il quale si sofferma soprattutto sulla lotta delle fabbriche contro la smobilizzazione, definendola uno degli aspetti principali della nostra azione in difesa della pace. Dopo aver ricordato gli episodi più eroici di questa battaglia che ha visto per mesi e mesi gli operai continuare a lavorare senza salario l'oratore ricorda le più importanti esperienze compiute a La Spezia dal Partito e dai sindacati: creazione di comitati di difesa della fabbrica; alleanze con gli impiegati nelle aziende; appello alla solidarietà della popolazione cittadina e dei contadini i quali hanno raccolto fino ad oggi 40 milioni di lire e decine di tonnellate di merci di vario genere; scioperi generali, parziali e a scacchiera; manifestazioni con comizi, cortei silenziosi e blocchi stradali mobili; organizzazione di comitati fra i familiari dei lavoratori colpiti e mobilitazione quasi totale delle associazioni dei reduci e combattenti, dei mutilati, delle società sportive, dello ordine dei medici e dei geometri ecc.; e contemporaneamente, scioperi a rovescio per la costruzione di strade di campagna. Dopo alcune osservazioni di carattere tecnico, Anelito Barontini conclude raccomandando che nella impostazione del VII Congresso il Partito e i sindacati scelgano all'avversario il terreno della lotta.



Il motoscafo regalato dai compagni di Genova al Comitato regionale veneto del P.C.I.

«L'Unità», media che è salita a 7.150 copie il giovedì. Diamo ora la parola — dichiara quindi il Presidente Pajetta — a un valoroso combattente dell'internazionalismo proletario, che tutti i comunisti italiani conoscono ed amano, al compagno Vidalì. Una entusiastica manifestazione saluta il Segretario del Partito Comunista del Territorio Libero di Trieste mentre si recava

alla tribuna. Tutti i delegati in piedi applaudono a lungo. Cari compagni — inizia Vidalì — io vi porto il saluto dei comunisti italiani e slavi del T.L.T. ecci si battono ogni giorno, ogni ora contro gli occupanti americani inglesi e jugoslavi i quali hanno trasformato tutto il territorio in una base strategica di aggressione contro dimenticabili Luigi Frausin ed Eugenio Curiel. (Applausi fragorosi). I titisti hanno cercato di spezzare questi legami, ma non sono riusciti nei loro intenti. I comunisti e i democratici del nostro territorio manifestano il loro odio, fino allora represso, contro la banda di spie titiste, quando arrivano, come una benedizione, la risoluzione dell'Ufficio di Informazione. Essi si schierarono con il movimento comunista internazionale, con il Partito comunista bolscevico ed il nostro amato capo, compagno Stalin; cacciarono fuori dal partito i titisti, i banditi delle masse mettendoli alla sogna davanti alle popolazioni. Terminava così un passato di umiliazioni e di degenerazione. Il nostro movimento ritornava alle sue tradizioni rivoluzionarie; la fratellanza italo-slava si ristabiliva sulle basi dell'invincibile internazionalismo leninista. Compagni, noi lottiamo a Trieste in condizioni dure e difficili. Il 6,5 per cento della popolazione totale ed il 14,4 per cento della popolazione attiva è disoccupata. Aumentano i prezzi. Si declassa la nostra manodopera. La gioventù non ha avvenire. Degli 88.227 lavoratori occupati il 36,8 per cento sono dipendenti del pubblico impiego. L'apparato burocratico assorbe il 60 per cento delle uscite del bilancio statale e per questo apparato ogni cittadino paga 4.300 delle 7.000 lire di imposte che gli vengono spremute ogni mese. Il piano Marshall ha rovinato la nostra città.

Le visite dei generali, le continue manovre militari accompagnate da rastrellamenti di civiltà, la presenza di truppe, il fatto che siamo un territorio quasi completamente circondato da un esercito comandato dai gerarchi titisti, la limitazione di tutte le nostre libertà, le misure repressive per toglierci le nostre poche sedi, per terrorizzare i nostri compagni e simpatizzanti e isolarli dalle masse, sono atti che tendono a fare di Trieste una base strategica modello dell'imperialismo americano. Questa è la ragione per cui la stampa dei governi di Roma e di Belgrado confessa sfacciatamente che la soluzione del problema del T.L.T. deve essere subordinata alle esigenze dei preparativi di guerra

contro l'URSS e i Paesi a nuova democrazia, ad un possibile intervento contro i movimenti democratici in Italia e in Jugoslavia, come è indicato nel 4.º punto del patto atlantico. «Dimensione il passato, superarlo, arrivare alla conciliazione, ad una intesa profonda: ecco ciò che dice e vuole il compositista von Gasperi rivolgendosi alle spie di Belgrado, le quali, oltre ad essere rabbiosamente antisovietiche e anticomuniste nutrono per il popolo italiano e partecolarmente per il partito di Togliatti un odio cannibalesco. «La riluttanza aspettativa», consiglia da Stora un anno fa è ser-

mentato con la D.C., hanno deliberato di dare immediata esecuzione alla fusione e alla creazione a Torino di un'unica organizzazione politica socialdemocratica. Del problema degli appalti, i ministri discuteranno anche gli organismi dirigenti del PLI dove è presente una vasta corrente favorevole ad un appaltamento a scala nazionale con la D.C. Non mancano, però, gli oppositori di spicco a respingere l'alleanza con la D.C. per ricreare un'altra che comprenda, oltre al PLI, i socialisti e alcune forze laiche di destra (monarchici ecc.). Queste considerazioni dimostrano come il governo sia veramente debole di fronte al Paese e allo stesso Parlamento uscito dalla vittoria elettorale d. c. del 18 aprile. In questa situazione che De Gasperi ha cercato di evadere di fronte al Parlamento evitando con un espediente l'apertura di quella crisi che a tutti appare inevitabile. De Gasperi non potrà sottrarsi al dibattito parlamentare sull'appaltamento. Lo stesso Consiglio dei ministri, riunito ieri mattina, ha dovuto ammettere che

la pura è semplice comunicazione che il Consiglio del Parlamento circa la sostituzione dei ministri è sufficiente — come è stato stabilito nel novembre del '49 quando uscirono i ministri Saragatiani e De Gasperi i sostituiti con ministri ad interim — per l'apertura di un dibattito parlamentare. La discussione sulla politica del governo si inizierà, dunque, martedì prossimo davanti alla Camera.

Il Consiglio dei Ministri In previsione del dibattito parlamentare il Consiglio dei ministri terrà domani mattina un'altra riunione, ieri mattina il Consiglio non ha, infatti, concordato le eventuali dichiarazioni che il presidente del Consiglio dovrebbe fare a metà o a conclusione del dibattito alla Camera. Fra i provvedimenti presi nella seduta di ieri del Consiglio dei ministri solo pochi meritano segnalazione. In particolare il Consiglio ha approvato un disegno di legge che autorizza il ministro dei Lavori pubblici ad assumere impegni, mattina, ha dovuto ammettere che

Egli osserva che non sempre il Partito è riuscito a stringere profonde alleanze con questi ceti perché la classe operaia e la sua avanguardia non si sono costantemente preoccupate di collegare le loro rivendicazioni a quelle del ceto medio produttivo. Il sensibile aumento dei fallimenti, dei protesti cambiari, di depositi al Monte di Pietà, confermano invece l'esistenza della Previdenza Sociale, la concessione di crediti a tasso ridotto, il contenimento dei prezzi dell'energia elettrica, del telefono ecc., la soppressione dei contributi comunali minori e la riduzione delle altre imposte locali. Dopo aver ricordato le recenti manifestazioni avvenute a Firenze con lo sciopero di oltre 20 mila esseri ed una grande azione di protesta sotto il Palazzo del Governo, Mazzoni ha concluso sottolineando l'importanza della prossima assemblea regionale toscana che definirà una carta di rivendicazioni dei piccoli produttori e commercianti.

Il mondo del socialismo e di intervento contro il movimento democratico italiano e contro la crescente opposizione dei popoli della Jugoslavia i quali si preparano — e non è lontana l'ora — a cacciare e schiacciare la cricca criminale di Tito. Noi ricordiamo con orgoglio e profonda commozione i nostri compagni del PCI, dei quali furono pure dirigenti i nostri in-

Il Governo francese agli ordini di chi vuole la guerra Indegno provvedimento fascista contro il Comitato Mondiale della Pace Queuille espelle da Parigi i rappresentanti della "sesta potenza", Vivissimo sdegno in tutti gli ambienti democratici francesi

Gas assistanti sbarcati ad Amburgo

Il dito nell'occhio

Una lettera

Il fesso del giorno

Perle Vidalì

Un questo punto entrano nelle sale un centinaio di compagnie della Federazione romana con enormi fasci di fiori. In un balzo d'occhio le donne si sparpagliano nella sala e poco dopo

La lotta popolare per il lavoro e il benessere

Piena riuscita dello sciopero dei professori della scuola media

Unità di azione fra Federbraccianti ed U. I. L. - Il Comitato di difesa ricostituito alla Breda - I contadini del Bolognese in lotta per la terra

La lotta popolare per il lavoro e il benessere

Piena riuscita dello sciopero dei professori della scuola media

Diffondete il numero speciale di domani con le conclusioni del VII Congresso.

Advertisement for Palmiro Togliatti's speech. It features a large portrait of Togliatti and smaller portraits of other officials: Kovacs, Marty, Furnberg, and D'Onofrio. The text reads: 'Questa sera alle ore 17,30 tutti a piazza S. Giovanni ad ascoltare il discorso del compagno PALMIRO TOGLIATTI. Porteranno il saluto ai cittadini romani i compagni KOVACS MARTY FURNBERG D'ONOFRIO'.

IL POPOLO CHIAMATO A DIFENDERE LA DEMOCRAZIA NEI COMUNI E LA PACE

Le amministrative fissate per il 27 maggio in 28 province del Centro e del Nord Italia

L'elenco dei capoluoghi - L'appartamentamento con la D.C. rifiutato dai socialdemocratici di Torino, Lucca, Voghera e Faenza - Martedì dibattito alla Camera sul "rimpasto lampo,"

Alla vigilia della ripresa parlamentare i comunisti della Camera e Senato riapriranno i battenti — si discutono soprattutto la struttura del governo e le elezioni amministrative. A proposito di queste ultime il ministro dell'Interno ha ieri diramato un comunicato in cui si informa che i decreti di nomina dei governatori sono stati autorizzati ad indire le elezioni comunali e provinciali per le rispettive province per il giorno 27 maggio prossimo: 1) Novara, 2) Imperia, 3) Milano, 7) Como, 8) Sondrio, 9) Brescia, 10) Bergamo, 11) Cremona, 12) Mantova, 13) Padova, 14) Varese, 15) Venezia, 16) Pavia, 17) Verona, 18) Vicenza, 19) Treviso, 20) Rovigo, 21) Bologna, 22) Ravenna, 23) Ferrara, 24) Ferrara, 25) Ascoli Piceno, 26) Macerata, 27) Pesaro. Il commissario del Alto Adige è autorizzato ad indire le elezioni comunali per lo stesso giorno nella provincia di Trento.

La questione degli appalti, che mette maggiormente in agitazione tutto il settore politico che la D.C. vorrebbe vassallarsi. Non sembra, infatti, che la prospettiva di presentarsi alle elezioni dichiarandosi «parente» della D.C. solletichi le aspirazioni di chi vorrebbe notare che nella mia casa non soltanto non esiste doccia, ma aprendo i rubinetti si scopre che non c'è nemmeno l'acqua, e non c'è né l'acqua, e se continueremo ad essere illuminati dalla civiltà occidentale, non ci sarà mai.

La lotta popolare per il lavoro e il benessere. Anche gli insegnanti delle scuole private hanno esposto al ministro Gonella le loro rivendicazioni. Un accordo di grande importanza per una azione unitaria allo scopo di ottenere la scala mobile per i braccianti e i salariati, il miglioramento dei salari e l'applicazione dei contratti della categoria, è stato raggiunto nel corso di una riunione fra i rappresentanti della Federbraccianti Romagnoli e Nannetti e della UIL-Braccianti Sestini.

Le condizioni previdenziali ed i sussidi di disoccupazione. Gravi avvenimenti sono da segnalare nel campo della lotta in difesa dell'industria minacciata di smobilizzazione e licenziamenti. La direzione delle Reggiane ha convocato al Ministero del Lavoro e i rappresentanti dei libertini hanno subito preso pretesto per dire che non potendosi più proseguire le trattative essi erano disposti a concludere la vertenza accettando i 2000 licenziamenti. La grave situazione del comitato di lavoro della Breda ha dovuto ricostituire il Comitato di difesa contro i licenziamenti annunciati dal commissario governativo. Ieri intanto i 4.000 lavoratori della sezione siderurgica hanno scioperato per l'intera giornata contro una grave repressione del commissario governativo alla Breda che aveva licenziato in tronco undici operai rei di avere istigato i diffusori di una riunione sindacale reoamente autorizzata.

Il fesso del giorno «Il comunismo cinese non è rivoluzionario ma, se mai, reazionario». Anticista, dalla Voce Repubblicana.

Una lettera «Ritroviamo, da un lettore di Trepani, la seguente lettera: «Caro Anodè, ho letto nel settimanale a rotocalco Settimo Giorno n. 14 un articolo a firma del mio Sandro Dell'Onofrio, dal titolo "Questo è la Russia d'oggi, dice l'onorevole Cacciari". Fra le altre scemenze ho letto che "mentre stava per farsi il bagno, nel tirare la cortinella della doccia, l'acqua, invece di uscire a getto verticale è uscita lateralmente, bagnando i vestiti che si trovavano su una sedia". Questa, secondo l'articolo, è la dimostrazione che in Unione Sovietica va tutto male. Io sono un modello impiegato, ed ho la fortuna di vivere a Trapani, cioè nella civiltà occidentale. Però mi permetto di notare che nella mia casa non soltanto non esiste doccia, ma aprendo i rubinetti si scopre che non c'è nemmeno l'acqua, e non c'è né l'acqua, e se continueremo ad essere illuminati dalla civiltà occidentale, non ci sarà mai.»

Il fesso del giorno «Il comunismo cinese non è rivoluzionario ma, se mai, reazionario». Anticista, dalla Voce Repubblicana.

Il dibattito di ieri al VII Congresso

Gli interventi di Terracini, Vidali, Vaia e Duse - Mezzo milione di Ravenna a Matera

(continuazione dalla prima pagina) vita soltanto ad aggravare le condizioni degli abitanti delle due zone. La famosa truffa tripartita che secondo Sforza era il parafulmine capace di garantire il sonno tranquillo ai cittadini della zona B, annessa alla Jugoslavia, è una beffa che costa sangue. Ecco una breve, incompleta statistica degli atti di irrispettione commessi dai titisti nel periodo che va dall'aprile 1950 al marzo 1951: bastonati 1.753; fatti segno ad attentati 359; arrestati 875; prelevati e fatti sparire 174; suicidi a causa delle persecuzioni 9; assassinati 27; impazziti a causa delle persecuzioni 16; condannati ai lavori forzati 1.771; case incendiate 18; violazioni di domicilio 595; famiglie costrette a sloggiare nella forza della propria casa 221; famiglie espulse dalla zona B 215; cittadini espulsi dalla zona B 754; licenziati per rappresaglie 659; cittadini multati per motivi politici 842; vecchi, vedove, orfani che per rappresaglia non percepiscono pensione 357.

Verso le elezioni
Permettetemi da questa tribuna di inviare alle popolazioni italiane, croate e slovene della zona B, il nostro più affettuoso saluto; permettetemi di salutare con particolare commozione i comunisti, i democratici italiani, sloveni e croati, cacciati dai luoghi di lavoro, sfrattati dalle loro case, mandati nei campi di concentramento e nelle compagnie di lavoro forzato, messi al bando dalla vita civile, incarcerati, torturati e fatti sparire. Vada loro la nostra solidarietà fraterna e il nostro augurio che la loro lotta, come quella dei valorosi comunisti internazionalisti della Jugoslavia, sia presto coronata dalla vittoria. Noi sappiamo che ciò avverrà. (Il Congresso si alza in piedi e applaude a lungo e calorosamente).
Oggi Tito e De Gasperi —

continua Vidali — parlano lo stesso linguaggio di servi dello imperialismo americano, appartengono alla stessa legione straniera. Però il beniamino di questo triste famiglia è il rinnegato Tito, nuova recluta del Comico, il quale è convinto e sicuro che con l'aggravarsi della situazione internazionale e merco il servilismo dell'attuale governo italiano, potrà non soltanto divararsi definitivamente la zona B, ma avere anche Trieste che secondo gli americani dovrebbe diventare il porto di guerra della Jugoslavia. Questo è l'obiettivo del baratro infame preparato a Washington, Londra e Parigi, baratro che i governi di Roma e Belgrado hanno tacitamente accettato e che dovrebbe essere il risultato dei famosi accordi diretti fra i due governi. Questa è la ragione delle loro urla for-



Vittorio Vidali

sennate contro l'Unione Sovietica che esige l'applicazione del trattato di pace.
Compagni, prosegue Vidali tra l'attenzione del Congresso, anche noi andiamo verso le elezioni. Già oggi i cosiddetti Italianissimi e i nazionalisti slavi, i provocatori titisti e cosmopoliti di tutte le risme, sotto l'egida paterna degli occupanti, hanno formato il fronte unico per batterci. Noi faremo fallire anche questa volta i loro piani e le loro speranze. Hanno cominciato con i lavoratori portuali per impadronirsi delle compagnie di questi bravi lavoratori e nello stesso tempo toglierli la nostra sede centrale. Sindacalisti, poliziotti, liberini, titisti, formano un fronte unico con mezzi in abbondanza. Il governo militare alleato pubblicò il suo bravo decreto per controllare le elezioni. Furono usate la diffamazione, la discriminazione e il ricatto. Ebbene, i lavoratori portuali risposero con i fatti e, mettendo a tacere le loro divergenze interne, vollero, sotto il naso del commissario militare e dei rappresentanti avversari, dal 90 al 100 per cento per i loro vecchi dirigenti. Così sarà anche nel futuro. (Applausi).

Compagni delegati, compagno Togliatti, salutano questo Congresso ed augurando nuovi successi alla vostra lotta e al vostro lavoro, noi, comunisti italiani, sloveni e croati del T.I.T., vi prometiamo che non trascureremo nulla per meritare la vostra fiducia e solidarietà.
Evviva il Partito Comunista e il suo grande dirigente Palmiro Togliatti! Evviva l'Internazionalismo proletario! Evviva l'Unione Sovietica, baluardo della pace nel mondo! Evviva il nostro amato maestro e compagno Stalin!

Tutti i delegati si levano in piedi e applaudono con grande calore il compagno Vidali, che saluta commosso.



Delegati del partito fratelli rendono omaggio alla tomba di Gramsci

rafforzamento dell'internazionalismo proletario, per far fallire i criminali piani dei sobillatori di guerra e del loro servi della destra socialista e di Tito.

Il Congresso applaude a lungo in piedi e rinnova l'applauso al compagno Donini rispondendo al saluto dei compagni polacchi, rivolgendosi al suo augurio al compagno Biegun manifestando il disprezzo degli italiani per chi ha voluto impedire alla delegazione amica di entrare nel nostro Paese.

I doni di «l'Unità»
Vengono poi annunciati numerosi doni ed offerte e in primo luogo quelli delle cellule degli apparati delle quattro edizioni dell'Unità. Roma: 100 mila lire per la campagna elettorale della Federazione di Roma e 5 copie delle opere complete di Gramsci offerte a Togliatti perché le destini a partigiani della pace detenuti; Milano: 100 mila lire per la campagna elettorale nel Veneto e un album di fotografie a Togliatti; Torino, 50 mila lire per abbonamenti a «Rinascita» destinati ad organizzazioni meridionali; Genova, 50 mila lire per abbonamenti all'«Unità» per «Amici dell'Unità» offre poi un volume simile a quello che venne inviato al compagno Stalin in occasione del suo 70 compleanno. I compagni della borgata romana di Tiburtino III offrono 15 mila lire per la Federazione di Teramo; i giovani della sezione di Stia (Arezzo) una cassa di liquori alla segreteria della FGCI; la delegazione di Bologna offre tre posti permanenti alla scuola provinciale di partito per compagni del Mezzogiorno e lire 200 mila.

Subito dopo viene data la parola al compagno Umberto Terracini, membro della Direzione del Partito, il quale viene accolto, allorché sale sul palco, da una calda e lunga ovazione.

Terracini fissa la sua attenzione sul problema posto da Togliatti a Milano e che è stato al centro dei lavori del Congresso nazionale. La prospettiva aperta da Togliatti è, nelle nuove formulazioni determinate dalla mutata situazione, un aspetto di quel programma di unità nazionale che è da lungo tempo alla base dell'azione del nostro Partito. La proposta di Togliatti ha suscitato dubbi, incertezze, inquietudini nel Partito? In linea generale, no, risponde Terracini: questa è una nuova prova dell'aumentata maturità politica del partito.

L'oratore ricorda infatti quali maggiori difficoltà i compagni incontrarono allorché si trattò di trasferirsi dal terreno governativo al terreno dell'opposizione.

Ora la nuova prospettiva pone problemi nuovi. Ma quel che va detto innanzitutto è che non siamo di fronte ad una pura e semplice manovra la quale ponga obiettivi astratti e irrealizzabili. E' concepibile, può esistere in Italia un quadro politico generale in cui il Partito comunista non sia più su una linea di opposizione assoluta e totale ma, pur non rinunciando alle inevitabili lotte per il progresso economico

e sociale, modifichi, sulla base di una diversa posizione del governo nei confronti di taluni problemi essenziali della politica estera, il suo atteggiamento verso il governo stesso? A questo oratore risponde di sì: questo quadro generale è concepibile, esiste. E' il quadro generale della Costituzione repubblicana.

La Costituzione offre anzi ad un governo che voglia porsi su questa nuova base la possibilità di darsi un programma di una semplicità lineare: semplicità che risulta con tanto maggiore evidenza qualora si ponga mente alle tortuosità lambiccate de-

gli attuali documenti programmatici governativi.
Terracini ironizza con le «ghiotte anticipazioni» di certi giornalisti sulle proposte e sui programmi che il compagno Togliatti avrebbe riportato al suo ritorno dal Congresso Sovietico. Ecco ciò che Togliatti ha riportato dall'URSS: la Costituzione della Repubblica italiana! Una Costituzione che tutti i partiti attualmente al governo hanno a suo tempo approvato. A questi partiti non facciano caso che ripresentare ciò che essi stessi hanno accettato.

L'oratore svolge poi un esame del carattere e del contenuto della Costituzione rilevando come essa non rappresenti solo un orientamento del programma generale ma contenga anche norme di attuazione immediata e possa perciò diventare la base attuale per un programma di governo. E non si può certo dire che la Costituzione italiana sia anacronistica o superata dal Paese, come si è detto in pieno alle esigenze del Paese, al suo grado di sviluppo, alle condizioni oggettive. E se fra i gruppi politici che allora votarono con noi la legge fondamentale della Repubblica si sono verificati, come si sono verificati, profondi mutamenti, certo che non sono cambiati gli atteggiamenti e le aspirazioni delle masse popolari che ad essi delegarono, ingannate, la loro rappresentanza.

Non vi è dunque nell'atteggiamento del Partito e nelle proposte che esso ha fatto al Congresso una manovra, alcuna rinuncia, alcuna concessione. La Costituzione infatti non è un compromesso, né il frutto di concessioni reciproche e di mercanteggiamenti. Essa corrisponde alla situazione attuale del Paese, corrisponde al livello raggiunto dalla grande ondata popolare seguita alla liberazione del Paese. Dopo quella ondata vi sono stati, e pure, flussi e riflussi, ma si può ben dire che ora un periodo di riflusso è terminato e un nuovo flusso impetuoso sta sorgendo e crescendo in Italia.

Matera a Ravenna; dieci quintali di cemento per la edificazione di una nuova scuola di Partito; una coperta di seta; vini, olio e torroni; stoffe; una colomba della pace fatta col pane dai contadini incarcerati nel corso delle lotte per la terra; una volume dei saggi storici del Pisacane, e uno del Ferrarica. Ancora i comunisti dei cantieri di Taranto recano un modello di galeone del XVI secolo; il compagno Pajetta annuncia che il regista De Santis ha consegnato un assegno di 100.000 lire a favore dell'Associazione contadina di Crotona, in memoria dei caduti per la conquista della terra: i



La compagna Lina Fibbi responsabile della Commissione femminile nazionale

giovani operai della Fatme di Roma offrono un telefono.

E a questo punto, dalla platea, la delegazione di Ravenna annuncia di contraccambiare il dono inviato ad essa dai compagni di Matera: una coperta di seta, una coperta della città lucana a somma di mezzo milione; un grande applauso accoglie l'annuncio.

Infine, dopo che il compagno Lajolo, direttore de «l'Unità» di Milano, ha dato lettura di una poesia inviata al Congresso dalla compagna Viganò, la parola viene data al compagno Duse, della Federazione di Rovigo.

La lotta nel Delta

Egli tratta della lotta nel Delta padano, ricordando come si sia giunti ad essa attraverso lotte parziali. Il problema della bonifica e della trasformazione fondiaria è il problema della rinascita del Veneto, e alla sua soluzione tutta la popolazione è vitalmente interessata. Le lotte parziali condotte su questo terreno dimostrano con evidenza la possibilità di creare vaste alleanze e un solido fronte di lotta. La lotta del Delta è appunto l'avvio a questa più generale mobilitazione delle popolazioni; la lotta qui impegnata ha assunto respiro nazionale, divenendo lotta per gli investimenti produttivi e contro la politica di guerra. Il successo della lotta è stato appunto determinato dal confluire in essa di motivi parziali di rivendicazione, quali l'impossibile di mano d'opera e di prospettive generali, per un vasto piano di redenzione e di lavoro popolare.

Si guardi ad alcune delle affermazioni più innovatrici della Costituzione. Si guardi a quel che essa dice sul problema agrario. E' certo che dal '47 ad oggi il nostro contadino non ha sostato, anzi è andato fortemente crescendo. Analogamente per il ripudio della guerra: nel '47 non potevamo ancora contare su una forza cosciente di 17 milioni di persone, quanti sono i firmatari dell'appello di Stoccolma. Sulla base di quanto precede, Terracini conclude che la dichiarazione del

propagandare la Costituzione, non si tratta solo di rivolgersi ai compagni specializzati ed esperti in materia giuridico-legale, non si tratta solo di svolgere il proprio compito in difesa della libertà e dei diritti costituzionali attraverso un'azione di assistenza e di solidarietà. Si tratta piuttosto di portarli sul piano della lotta per il consolidamento delle libertà democratiche. Un esempio libero è l'azione da svolgere a proposito dei processi per le carlotine rosse. Tali processi non pongono soltanto problemi di assistenza legale, ma devono rappresentare l'inizio di una vasta azione politica che crei una larga corrente di opinione pubblica contro la grave minaccia della creazione di giurisdizioni arbitrarie a danno dei cittadini. Questo problema si pone come momento della nostra politica per salvare il Paese dalla reazione e dalla guerra. In questo senso le nostre proposte fanno di questo Congresso un congresso di italiani onesti, animati da amore per la Nazione, rispettosi della Costituzione, pronti a qualsiasi sforzo per assicurare all'Italia l'avvenire che essa merita.

Un lungo e caloroso applauso accoglie la conclusione del discorso del compagno Umberto Terracini.

I doni di Matera

Nuovi scroscianti applausi accolgono la delegazione campana e calabrese che reca al Congresso nuovi doni. Tra questi vi sono salsicce e formaggio donati da

va padrona di Pergolesi, la «Nonna sinfonia» di Sciostakovic, ecc.; una bambola gigante inviata dai bambini dei lavoratori genovesi a Marisa Malagoli; tre stipendi per sei mesi a favore di una federazione sarda, di una sculliana e di una calabrese, più di 50 mila lire a testa per le Federazioni di Lecce, Frosinone e Bolzano per un totale di 820 mila lire; un volume contenente duemila ordini del giorno raccolti tra i cittadini genovesi in approvazione della prospettiva politica di pace aperta dal compagno Togliatti per la salvezza d'Italia, con l'annuncio della iscrizione al Partito di 442 nuovi cittadini; e infine, oltre a molti altri doni di lavoratori, un motociclo di quattro metri e mezzo di lunghezza, che tra applausi scroscianti viene portato a spalla nella sala: esso viene donato al Comitato regionale veneto, e personalmente al compagno Pellegrini, segretario regionale.

Modena ha superato ottantaduemila iscritti

Dopo aver ricordato i mezzi con cui la lotta è stata condotta, sotto la direzione delle Consulte popolari, e aver ricordato altresì le manifestazioni significative che hanno accompagnato fino al suo compimento il riconoscimento della zona come area depressa, Duse ha notato che il motivo della difesa della pace si è rivelato, nel corso del movimento, un fattore di coesione e di allargamento del movimento stesso.

L'oratore conclude quindi indicando come obiettivo fondamentale quello di condurre avanti la lotta ingaggiata per la riforma fondiaria, attraverso molteplici iniziative e parole d'ordine, e riferendosi all'importanza della svolta organizzativa che dovrà compiersi nel Veneto secondo le indicazioni del compagno Secchia.

Mentre la seduta volge al termine, ancora si susseguono telegrammi e doni. Modena annuncia, tra grandi applausi, di aver raggiunto la cifra di 82.500 iscritti al Partito comunista, secondo le indicazioni del compagno Secchia. Mentre la seduta volge al termine, ancora si susseguono telegrammi e doni. Modena annuncia, tra grandi applausi, di aver raggiunto la cifra di 82.500 iscritti al Partito comunista, secondo le indicazioni del compagno Secchia. Mentre la seduta volge al termine, ancora si susseguono telegrammi e doni. Modena annuncia, tra grandi applausi, di aver raggiunto la cifra di 82.500 iscritti al Partito comunista, secondo le indicazioni del compagno Secchia.

Il compagno Terracini



Il compagno Terracini

critico della nostra opposizione a un governo il quale faccia una politica di pace non comporta nessuna rinuncia, nessun compromesso, nessun arretramento. Vi è una continuità nella nostra linea e non subisce neppure in questo caso interruzioni o eccezioni. E' la nostra posizione di legalità repubblicana che riceve una nuova conferma della sua validità. Ciò tra l'altro fa acquistare a larghe masse un particolare senso di sicurezza nella lotta e di coscienza dei propri diritti.

Nell'ultima parte del suo intervento il compagno Terracini esamina l'azione pratica che si pone dinanzi al Partito. Non si tratta solo di far conoscere e di

Una vasta azione politica contro i nuovi tribunali speciali

propagandare la Costituzione, non si tratta solo di rivolgersi ai compagni specializzati ed esperti in materia giuridico-legale, non si tratta solo di svolgere il proprio compito in difesa della libertà e dei diritti costituzionali attraverso un'azione di assistenza e di solidarietà. Si tratta piuttosto di portarli sul piano della lotta per il consolidamento delle libertà democratiche. Un esempio libero è l'azione da svolgere a proposito dei processi per le carlotine rosse. Tali processi non pongono soltanto problemi di assistenza legale, ma devono rappresentare l'inizio di una vasta azione politica che crei una larga corrente di opinione pubblica contro la grave minaccia della creazione di giurisdizioni arbitrarie a danno dei cittadini. Questo problema si pone come momento della nostra politica per salvare il Paese dalla reazione e dalla guerra. In questo senso le nostre proposte fanno di questo Congresso un congresso di italiani onesti, animati da amore per la Nazione, rispettosi della Costituzione, pronti a qualsiasi sforzo per assicurare all'Italia l'avvenire che essa merita.

Un lungo e caloroso applauso accoglie la conclusione del discorso del compagno Umberto Terracini.

A questo punto, accolti dall'assemblea con grandi applausi, vengono letti i telegrammi di saluto inviati dal Comitato Centrale del Partito Comunista di Israele e dal Comitato Centrale del Partito comunista di Algeria. Numerosissimi doni vengono recati alla Presidenza da una delegazione ligure, a nome delle Federazioni della Liguria, delle fabbriche e dei lavoratori di Genova, La Spezia, Savona, Imperia ecc. Tra i doni figurano varie decine di abbonamenti a «Rinascita» a favore delle organizzazioni meridionali del Partito; sei biciclette, cinque delle quali inviate dai lavoratori del porto di Genova; una macchina da scrivere; un provino dell'acciaio prodotto con la grandiosa colata della Pace all'Ilva di Bolzaneto; quattro album di dischi per il compagno Togliatti, contenenti l'«Orfeo» di Monteverdi, la «Ser-

L'unità della classe operaia si è rafforzata nel milanese

Il compagno Pajetta ringrazia Vidali a nome dell'assemblea, augurando che presto l'intero T.I.T. sia liberato dagli occupanti.
Successivo oratore è il compagno Vaia membro del Comitato centrale e vice segretario della Federazione di Milano. L'intervento di Vaia è principalmente diretto ad analizzare la condotta delle lotte nelle fabbriche milanesi: egli cita alcune esperienze non positive, come quella della «Ercote Marelli», dove non si è dedicata una sufficiente attenzione alla realizzazione dell'unità operaia; e alcune invece positive come quella della «Breda», dove nel corso della lotta si è realizzata l'unità nell'interno della azienda e attorno all'azienda, tra la popolazione di Milano e di tutta Italia. Vaia sottolinea come a Milano persistano tuttora le influenze socialdemocratiche tradi-



Il compagno Mazzoni

zionali e come la scissione sindacale già riuscita inizialmente a scindere i comitati di tutti gli specie nei centri della Brianza e tra i tessili. Le debolezze della nostra azione si sono principalmente manifestate in una non continua opera di smascheramento degli scissionisti socialdemocratici, e volte si sono avute manifestazioni di settarismo. Tuttavia Vaia rievoca come negli ultimi due anni l'unità della classe operaia si è andata rafforzando nel Milanese, come dimostra l'andamento delle ultime grandi lotte rivendicative, degli scioperi contro le leggi liberticide, contro la venuta di Eisenhower e di solidarietà coi braccianti. Si sono realizzati progressi nelle elezioni per le commissioni interne e le iscrizioni al Partito nelle fabbriche sono aumentate rispettivamente all'anno scorso.

I difetti da superare riguardano però la ancora manchevole direzione unitaria delle lotte contro il superprofitto e la scarsa attività politica dei comitati di partito negli stabilimenti.

veva essere guidata dal compagno Alessandro Zawadzki, vicepresidente del Consiglio dei Ministri polacco e membro dell'Ufficio politico del Partito operaio, ha fatto però pervenire il suo indirizzo di saluto che viene letto alla tribuna dal compagno Ambrogio Contin, membro del Comitato centrale.

Il messaggio dei compagni polacchi inizia sottolineando i legami di simpatia e di amicizia sempre esistiti tra il popolo italiano e quello polacco e consolidatisi nelle lotte del secolo scorso per la libertà e in quelle recenti contro gli oppressori fascisti. Oggi questa amicizia si rafforza ancora sulla base della fratellanza delle masse lavoratrici del due Paesi nella storica lotta per la pace sotto la guida della Unione Sovietica e sulla base dell'odio comune contro gli imperialisti che hanno sommerso la Corea sotto fiumi di sangue e fanno sorgere l'imperialismo neohitleriano nella Germania occidentale.

«Con profonda fierezza e con profonda gioia — legge ancora Donini — osserviamo come, grazie al vostro lavoro pieno di sacrifici, alla vostra lotta, alla saggia e lungimirante politica di direzione che ha a capo Palmiro Togliatti, il vostro partito — che si è unito alla lotta con il Partito Socialista italiano guidato dal compagno Nenni — è diventato il rappresentante dell'unità della classe operaia italiana e delle masse lavoratrici, il grande partito del popolo italiano, la sua speranza e l'arma inviata per la difesa dei suoi più vitali interessi».

«In Polonia — continua l'indirizzo di saluto — tutti i comunisti di democrazia popolare, che si ispirano all'esempio del grande paese del socialismo vittorioso, l'Unione Sovietica, nessuno vuole e potrebbe volere la guerra. Ogni propaganda di guerra è da noi vietata dalla legge e severamente punita. Tutte le forze, tutta l'energia creativa, delle masse e il loro entusiasmo sono indirizzate dal nostro partito e dal nostro governo popolare verso la realizzazione del nostro grande piano di sei anni, il piano della costruzione delle basi del socialismo nel nostro paese».

Successi polacchi

I grandi successi economici raggiunti in Polonia sono il risultato di questi anni di governo popolare. La disoccupazione è solo un doloroso ricordo. Il numero di lavoratori occupati nell'economia nazionale è aumentato di due milioni rispetto al '39 e il loro livello di vita è molto migliorato. La sovrappopolazione delle campagne, che si esprimeva nella cifra di 8 milioni di «uomini inutili», non esiste più. I contadini hanno ricevuto la terra dei latifondisti e lo Stato assicura loro vantaggiosi prezzi per i loro prodotti. La nazione polacca ha cessato di essere una sfera di influenza degli imperialisti e possiede una piena e reale indipendenza e sovranità.

Il valore della produzione della grande e media industria nel 1950 era già aumentato del 237% rispetto al valore industriale del 1939, mentre il reddito nazionale ha raggiunto un aumento del 300% in rapporto al 1939. Anche i consumi sono sensibilmente aumentati. E' in atto una vera rivoluzione culturale, documentata dall'andamento degli studenti registrati nella Università e istituti superiori: da 40 mila nel 1939

siamo arrivati a 120 mila nel 1950, di cui una sensibile maggioranza è composta da figli di operai e contadini. Se prima della guerra la Polonia capitalista-latifondista era circa due volte e mezzo meno industrializzata dell'Italia, oggi, nella Polonia, dove governa il popolo, la produzione industriale è colata per abitanti, è già superiore del 25% a quella dell'Italia odierna. Questi risultati sono stati ottenuti perché la Polonia si è avviata decisamente sulla via del socialismo, approfittando delle esperienze e degli aiuti dell'Unione Sovietica, perché la sua economia socializzata e pianificata non conosce crisi, perché nessuno impone ad essa la politica della corsa agli armamenti, politica che è diventata la maledizione dei paesi marshallizzati aderenti al patto atlantico.

«Il nostro partito — termina l'indirizzo di saluto — che è sorto grazie alla definitiva liquidazione dell'annosa scissione della classe operaia, dopo aver vinto le deviazioni nazionaliste di destra e i tentativi di deviazione della traditrice destra socialdemocratica, è stato decisamente sulla base del marxismo-leninismo ed è diventato la forza dirigente riconosciuta di tutta la nazione. Il nostro governo, che svolge una politica rispondente alle reali necessità e ai reali interessi della nazione, gode dell'appoggio della enorme maggioranza della popolazione. Vi assicuriamo che aumenteremo il nostro contributo per la difesa della pace, per il

Messaggi al PCI da tutto il mondo

Dal C. Centrale del P. C. Algerino

Al VII Congresso del P.C.I. - ROMA - Il Comitato centrale del P.C.I. ha ricevuto un messaggio di saluto calorosamente il VII Congresso e i cui delegati sono i migliori rappresentanti del popolo italiano, e il loro capo Palmiro Togliatti. Augura pieno successo ai vostri lavori per la libertà, la pace e il lavoro.

PER IL C. C. DEL PARTITO COMUNISTA ALGERINO LARRI BOUHALI Algeri, 6 aprile 1951

Dal Partito dei lavoratori di Albania

Al VII Congresso del P.C.I. - ROMA - Nell'impossibilità di inviare una delegazione al VII Congresso del vostro Partito, vi presentiamo il nostro saluto e il nostro augurio di un grande successo al vostro Congresso. Il più caloroso saluto da parte del Comitato centrale del Partito dei lavoratori di Albania, e anche quelli di tutti i lavoratori di Albania. Il popolo albanese guarda con simpatia i lavori del vostro Congresso che allargano e rafforzano ancora le grandi vittorie riportate dal Partito comunista italiano nelle sue lotte eroiche per i diritti della classe operaia, per la libertà democratica e per la causa della pace e della democrazia.

causa comune della pace, diretta dalla gloriosa Unione Sovietica e dal grande Stalin, centro e fomentatori di guerra, gli imperialisti americani e i loro servi.

Per il Comitato centrale del Partito dei lavoratori di Albania Il Segretario generale ENVER HOXHA Tirana, 5 aprile 1951

Il messaggio del C. C. del P. C. di Israele

AL VII Congresso del P.C.I. - ROMA - Inviamo ardenti e fraterni auguri al VII Congresso del vostro Partito, che consolida le forze del progresso in Italia e rafforza la sacra lotta contro i preparativi fatti dai guerrafondati per scatenare una nuova guerra mondiale, la lotta per la indipendenza nazionale, la democrazia e la pace.

Al VII Congresso del Partito Comunista Italiano Il segretario generale del Partito Comunista Italiano VIVA IL GRANDE CAPO DEI LAVORATORI ITALIANI COMPAGNO TOGLIATTI!
Viva l'amicizia tra il popolo d'Israele e il popolo italiano!
Viva l'Unione Sovietica, baluardo della pace e del socialismo!
Viva il grande Capo della classe operaia e del differenziamento della pace, compagno Stalin!
PER IL C. C. DEL P. C. DI ISRAELE Il Segretario Generale MEIR TRIVITZ Tel Aviv, 5 aprile 1951

Il compagno Terracini



CIVITAVECCHIA — I compagni André Marty e Fario Dias insieme con il comandante Scotti a bordo del «Felicita» mentre visitano gli impianti portuali